

Santa Maria di Siponto

L'ingresso originario

La Basilica di Santa Maria di Siponto aveva inizialmente una sola abside rivolta a sud-ovest, così come messo in evidenza dall'architetto Riccardo Mola durante gli scavi compiuti lungo il perimetro della chiesa, tra il 1973 e il 1975, i quali hanno dimostrato che l'abside sud-ovest è omogenea nella struttura muraria e unita alla muratura della chiesa superiore dalla fondazione fino alla stessa. L'abside sud-est invece fu realizzata in una fase successiva alla costruzione della basilica superiore. Tale fase successiva è da ritenere sia stata quella dell'apertura del nuovo ingresso monumentale a nord-ovest, probabilmente nella seconda metà del XIII secolo.



Fig 1 Santa Maria di Siponto Facciata nord-est

Su questa facciata era ubicato l'ingresso originario alla chiesa e davanti era posta la torre campanile. Ingresso e torre furono distrutti dall'esplosione di un ordigno nel 1528.

L'ingresso primitivo era quindi ubicato sul lato nord-est (Fig. 1), di fronte all'ingresso della basilica paleocristiana, e l'attuale chiesa è edificata sull'area dove nel periodo paleocristiano e altomedievale era l'area battisteriale annessa alla costruzione tardo antica. L'ingresso a entrambi gli edifici, basilica e battistero, era laterale ed avveniva tramite il narcece, così come si può osservare nella Basilica Eufrasiana di Parenzo in Istria (Fig. 2). Battistero e basilica si fronteggiano e sono in asse (Fig. 3), secondo uno schema che, a partire dall'epoca paleocristiana, si riscontra anche ad Aquileia, Piacenza, Novara, Canosa di Puglia, Brescia.

1 Narcece su via preesistente

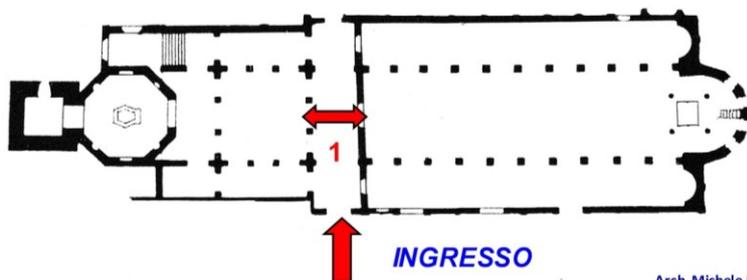


Fig. 2 Planimetria della Basilica Eufrasiana di Parenzo (Istria)

La Basilica presenta un ingresso comune, tramite il narcece, alla chiesa e al portico-battistero così come avveniva al complesso basilica portico-battistero di Siponto.

L'asse del complesso basilica portico-battistero è parallelo ai decumani dell'impianto viario della fondazione romana della città. L'attuale chiesa quindi insiste sull'area che era destinata ad un edificio che aveva funzione battesimale, ovvero un quadriportico battistero come a Parenzo.

Fig. 3 Foto aerea della chiesa di Santa Maria di Siponto e rovine della basilica paleocristiana.

Il complesso costituito da basilica e portico-battistero presentava un ingresso comune tramite il narcece, così come a Parenzo in Istria. L'asse basilica portico-battistero è parallelo ai decumani della città romana.





Vue Extérieure. Vnue Eglise de Siponto à Siponto
Constante de Sébris antique, et dans l'enceinte ou en son l'enceinte Supérieure

Fig. 4 Incisione su disegno del Desprez rappresentante l'esterno della chiesa di S. Maria di Siponto. L'acquaforte è tratta dal libro dell'abate di Saint Non "Voyage pittoresque ou Description des Royaumes de Naples et de Sicile" vol. III, edito a Parigi nel 1783

Analizzando la litografia "Esterno della Chiesa di Siponto" (Fig. 4), pubblicata nel 1783 dall'avvocato nonché disegnatore ed archeologo francese, Abate di Saint Non, si nota che l'accesso all'edificio avveniva attraverso una stradina sterrata che portava all'ingresso laterale della Cripta (Basilica inferiore), in corrispondenza di quell'ingresso comune, tramite il narcece, alla Basilica paleocristiana e al battistero, sopra descritto. Si può notare inoltre che vi era una deviazione a questo viottolo che portava all'attuale ingresso con portale della Chiesa Superiore. È

possibile ipotizzare che il narcece seguisse il percorso di una via (cardo minor) dell'impianto romano della città. Tale impianto di accesso laterale rimarrà immutato sino al 1913 quando la marchesa Frattarolo Balsamo farà recingere l'area su cui sorge la Basilica, realizzando un nuovo ingresso alla recinzione in corrispondenza della facciata con il portale monumentale di fine Duecento. La facciata orientale (nord-est) venne distrutta nel 1528 durante la guerra tra Francia e Spagna. Ne fu responsabile il francese Odet de Foix signore di Lautrec, il quale cinse d'assedio Manfredonia che era difesa da truppe mercenarie imperiali di Carlo V, estendendo le operazioni militari anche a Siponto. La chiesa di Santa Maria rimase pertanto danneggiata, come riporta il Sarnelli: <<...mandò il Capitano Odetto Lautrech a' danni del Regno. Questi nel 1528 assaltando Manfredonia per mare conquassarono la novella fabbrica, rampollo dell'antico duomo della vecchia Siponto...>> (Pompeo Sarnelli, Cronologia de' Vescovi et Arcivescovi Sipontini, Centro di Documentazione Storica di Manfredonia, ristampa anastatica, Arnaldo Forni editore, 1986, pag. 319-320). Il notaio di Manfredonia Pietrantonio Rosso ci narra inoltre che fu fatta saltare la torre che era davanti l'ingresso orientale (nord-est) (Fig.1) della Basilica romana. Tale esplosione distrusse, come già detto, anche la facciata nord-est della chiesa, che non fu più ripristinata nella sua architettura originaria. La torre-campanile, con molta probabilità, potrebbe essere stata costruita durante il regno di Carlo I d'Angiò, quando il re intraprendeva i lavori di trasformazione radicale del santuario di San Michele Arcangelo, a Monte Sant'Angelo, demolendo la struttura preesistente e realizzandone una nuova in stile gotico. Realizzerà anche un un nuovo ingresso (Fig. 5) costruendo una maestosa e funzionale scalinata con cinque rampe e 86 gradini, per raggiungere la chiesa posta più in basso verso la valle di Carbonara. Davanti al santuario inoltre sarà edificata la torre campanaria progettata dall'architetto Giordano di Monte Sant'Angelo, lo stesso *magister* della costruzione delle mura della città di Manfredonia. Città che in quel periodo storico era tutta un cantiere: basti pensare ai lavori, oltre che delle mura e del castello, della cattedrale e della chiesa di San



Vue de Monte Sant'Angelo
Prise de l'entrée de l'Eglise en le jour de la fête du Saint
Dessiné par Des Bés, architecte et pensionné du Roi à Paris de France.

Domenico. È logico pensare che il re Carlo abbia intrapreso in contemporanea anche i lavori per portare a termine la Chiesa di Santa Maria di Siponto, in modo particolare la copertura ed i relativi piloni di supporto statico e si può ipotizzare anche la torre campanile, che probabilmente includeva una scala che fungeva da collegamento tra la basilica superiore e quella inferiore. Si può supporre inoltre che il nuovo ingresso da nord-ovest, già previsto perché le sue fondazioni sono state impostate contestualmente alla muratura di sostegno delle arcate cieche esterne della facciata, sia stato iniziato durante il medesimo regno. Infatti ciò concorda con l'attribuzione stilistica del portale monumentale alla fine del Duecento.

Fig. 5 Incisione su disegno di Desprez rappresentante l'ingresso alla chiesa di San Michele, a Monte Sant'Angelo. L'acquaforte è tratta dal libro dell'abate di Saint

Non "Voyage pittoresque ou Description des Royaumes de Naples et de Sicile" vol. III edito a Parigi nel 1783.

(a cura dell'arch. Michele Di Lauro, docente di Storia dell'Arte del Liceo "Roncalli" di Manfredonia)

<https://www.statoquotidiano.it/25/01/2018/santa-maria-di-siponto-lingresso-originario2222/601221/>

PUBBLICATO SU STATO QUOTIDIANO **CULTURAMANFREDONIA** RICORDI DI STORIA 25 Gen 2018, 13:12